

INGEGNERE

di Giuseppe Cornacchia

Non credete a chi vi dice che quel che accade a Singapore rovescerà New York. E' poco probabile. Inverosimile. E' assai più facile che il vicino dimentichi la stufa accesa o che si arrivi a fine mese con un debito. Questo paese fa schifo ma non è marcio; la gente ruba ma non è tutta; la gente muore di tumore ma danno la morfina e i terroristi insegnano la vita alla TV. Gli sterroristi che hanno preso l'altra sera, glielo leggi in faccia che nemmeno disperati, sono sfigati che lavorano alle poste. Pisa è una fogna, nemmeno c'ha le fogne, ma dove cacano tutti gli studenti? Forse in Arno. O a Livorno.

Ripeteremo la faccenda, io che scrivo questo libro e la crema a darmi addosso: ma come ti permetti, chi cazzo ti conosce, pidocchio, ma se manco riuscivi a parlare. E hai voglia a ripetere che no, sto solo trasfigurando, l'arte sublima, eleva il marcio, e nella merda da cui mi tiro fuori ci rimanete voi, imbecilli, e con voi questo Paese che quando vado via mi prende a calci, sempre me. Mi daranno il Nobel mentre voi marcite in un dipartimento sopra il fiume. Tra l'altro, è vero, sto proprio parlando di voi e voi fate la fine che davvero meritate, rivelati per quello che siete, delle povere, patetiche, piccole, ridicole merde.

Animo, alas, la vita è tutta uguale, ognuno ha la sua Storia e la chiama Gloria, Carla o Giulia. E ora, con una carta in mano e una pistola a giro, non resta che ballare.

Ho vissuto dieci anni in nero e mi passavano per dio, ladri, ladri su ladri che svenavano il coglione, tu padrone io coglione, tu calabro mafioso, tu pisano supponente, tu barone incarognito, tu puttana e io coglione, io coglione, io coglione. Baden Baden, Dachau dell'intelligenza, il palazzo della Normale sempre lindo e, dietro, la mensa piena di pidocchi, povera gente di Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Molise, Campania, coglioni, puttane, drogati, mafiosi, ingenui, arabi terroristi, organizzatori di partite di calcetto, ciclisti, veri studenti, credenti, rappresentanti degli studenti, rappresentanti dei rappresentanti degli studenti, ladri di biciclette, ladri di motorini, ladri di computer e cellulari, ipermercati, negozi col pane a dieci mila, ragazzotte in cerca di marito, ragazzotte in cerca di, ragazzotte, ragazzine, suore, chiese, chiese, chiese, chiostri, cinema, cineforum, cineclub, drogati, pure un assassino, dopolavoro ferroviario. Ecco, ho conosciuto gente seria al dlf! Ciao Nelusco, ciao Norina, vedete cosa sono diventato? Ero bravo al pallone e bravo con la rima. Ciao.

Ma dove vanno tutti questi giovani alla sera? Dove vanno, dove, quando la gente seria sta in galera e non vuole uscire, non chiede nemmeno di uscire, meglio dentro che con voi, meglio marcire che morire a San Ranieri in mezzo ai fuochi o per qualche stronzo che malinterpreta le tue

parole. Porco cane, porco dio, ma chi cazzo me l'ha fatto fare, io un lavoro ce l'avevo, facevo il militare. E sarò ingegnere. Sarò ingegnere.

Madre vicinissima e dolorosa, quale rosario mi appresto a snocciolare, da quale porta mi sarà dato uscire, cosa mai potrò inventare se ho dato tesi solo come un cane, solo con mio padre, un giorno di marzo che tutti sapevano che io, io solo davvero capivo qualcosa e solo ero in un mucchio di letame che neanche mi applaudiva, e una povera, patetica, stupida matrona a chiedermi se per caso fossi entrato dall'ingresso principale che no, non si fa, che porta sfiga. Oh signora, signora, riprenda il suo bambino, lo rimetta nelle mani di qualcun di quelli che, *sì, è vero, ma i numeri sono numeri e nell'analisi comparativa va così*, quando dopo due anni ho tanti soldi, tanti soldi che mi scoppiano dal culo e tutti fatti dallo zero che mi avete insegnato, con lo zero che mi avete regalato, con il niente, coi diciotto perché smettessi di svernare. I terroristi, gli arabi che con noi facevano a partite di pallone e che sparirono il giorno delle torri che crollarono, e non li vedemmo per mesi, il più pazzo non si vide per sei mesi e tornò che nemmeno fiatava, camminava rasente i muri e non parlava. L'inconsistenza, questo ho incontrato, lo smidollo.

Perché poi, non è così importante arrivare a pubblicare se il concorso è pilotato. O se quando si lavora ad un progetto tu gli dici, chiaro e dritto, dritto per dritto che no, non avete mai capito un cazzo e quelli sanno che *sì*, non hanno mai capito un cazzo, ma stanno lì e, cazzo, hanno ragione,

quale ricerca mai, in quale paese, altro che ricerca, altro che, altro che altro, che. E me ne sono andato.

Picaro qua Picaro là, questo più su, questo sta giù, avvito una vite, porto una pompa, faccio trasferte e vado al casinò. Mi comanda un ragioniere, mi paga per firmare, mi fa portare roba, mi manda a riposare. *Hai una logica stringente, si vede che sai il fatto tuo, ma di materiali non capisci un cazzo. Ventuno.* E infatti m'hanno messo al controllo materiali, caro simpatico pezzo di del mio barone, e sai come non fiatano, sai come l'aspettano, il mio controllo sulle forniture, il mio testaggio della qualità. E faccio anche quello che quell'altro, quello che nemmeno è colpa sua (ero proprio sciroccato) mi diede diciotto per disperazione, dopo ore di commedia nel suo ufficio. Fuso, completamente demolito dallo scatafascio delle nullità del mio dipartimento. Io, non lui. E ora m'hanno messo a fare prove resistenza materiali! Guarda la pompa, testa le viti, esamina i tubi, scegli vernice. Ricevi i pacchi, controlla a campione, smonta le barre, ricava i provini. Quando parlo dell'università, la gente ride. Perché sa.

Ossignore, non sono mai stato credente, un po' radicale, ho sempre avuto fiducia nei numeri e nelle committenze. Pare che il ragioniere che spesso mi comanda sia in galera, dovrà rispondere di furto. Io lo so, io l'ho visto, s'è messo d'accordo con l'alto finanziere e mi hanno mandato a Stettino tre mesi, ho dovuto insegnare il lavoro a tre cristi licenziati da una fabbrica di scarpe, al loro posto aprivamo noi. Quindi tubi, viti, provini, controllo

materiali. La gente impara subito ma quelli no, lenti e cortesi, cortesi e lenti come vecchi contadini.

Questi contadini sono persone urbanizzate che hanno vissuto al ralenty sotto comunismo, e vaglielo a spiegare che li torchieremo e dopo ciao, che abbiamo preso i fondi per farvi fare tubi, mica per mettere un mercato che li compri, i tubi. Ma non lo sanno e nemmeno lo vogliono sapere, la vita è peggiorata ma stanno meglio, tutti hanno un parente che ha imparato a fare soldi e sono contenti. Sono le regole, come dice il ragioniere. Milioni, milioni, questi che oggi guardano le briciole ci comanderanno.

(marzo 2004)

nota: ripesco questo abbozzo monologante come omaggio al collega ingegnere Pasquale Giannino, del quale apprezzo stile letterario e tematiche sociali, in difesa di un mondo a misura d'uomo che va mano mano scomparendo anche in Sud Italia.

Giuseppe Cornacchia, gennaio 2008, www.nabanassar.com, diritti riservati.